

Verbale dell' 1 dicembre 2016

Incontrare un autore è sempre interessante ed arricchente: se poi lo si fa attorno ad un tavolo, in un'atmosfera amichevole, diventa anche estremamente godibile.

Così è stato con **Alessandra Jesi Soligoni**, pluripremiata scrittrice trevigiana per ragazzi, nell'incontro "Scrivere libri per ragazzi: la mia modalità", coordinato dalla Prof.ssa Donatella Lombello, tenutosi presso l'Università di Padova l'1 dicembre 2016.

Ines del traghetto è il romanzo d'esordio dell'Autrice (AMZ, Milano, 1974), vincitore del Premio Europeo di Letteratura Giovanile, Provincia di Trento (1973).

Si tratta di un romanzo per adolescenti, efficacemente illustrato da Gianni Ronco, avvincente e nello stesso tempo toccante, in cui Ines, la ragazzina protagonista, emerge caparbia come un'eroina, legata alla famiglia, al padre Meno, alla terra d'origine, al fiume Piave "... le sue radici non erano sulla terra, ma sul fiume, come una pianta acquatica." (ivi, p. 124)

È un libro che l'Autrice dice di amare molto, perché rappresenta una proiezione della sua infanzia felice in campagna: il Piave è stato un po' il suo regno a contatto con l'acqua, con i sassi e con una barcaiola che ha incontrato realmente. Sulle Grave del Piave c'era la casetta di Meno e di sua moglie. Questo mondo le è rimasto nel cuore e abilmente l'ha trasferito nel romanzo, che ha avuto un gran successo e continua ad essere riedito. Prossimamente, anzi, si terranno a Silea, sul Sile, degli incontri per i ragazzi, animati dall'Autrice stessa.

La Jesi Soligoni, avendo scoperto fin da piccola il valore "magico" della parola, sostiene che è fondamentale insegnarne l'uso e nota con rammarico che non sempre la scuola valorizza e dedica adeguato tempo ed energie all'educazione alla lettura e alla scrittura.

Ne L'eredità dei Bisnenti (De Agostini, Novara, 1983; Premio Europeo di Letteratura Giovanile, Provincia di Trento, 1982) è il mondo contadino veneto, focalizzato sulla figura del nonno Giacomo Bisnenti, con la sua autorità, con i suoi ideali, che viene approfondito. È proprio il nonno, con la solidità e il rigore del suo mondo concreto, che sa dare una mano a Vincenzo, il giovane nipote smarritosi nella droga della metropoli torinese. Il testo pone degli interrogativi (lo sradicamento, i falsi miti cittadini, lo scontro generazionale, la droga...) e volutamente lascia aperta la conclusione senza dare soluzioni e fare moralismi, ma provocando nel lettore l'inquietudine e la curiosità della ricerca.

Anche in Storie dalla A alla Z (Tredici, Oderzo-Treviso, 1998), ritorna il mondo dell'infanzia dell'Autrice. Lei ricorda quanto le sia rimasta impressa la figura del cantastorie, che girava per le campagne e che trovava sempre, nelle famiglie contadine, un pasto caldo e un posto dove dormire. Nonno Mondo, il simpatico protagonista dell'opera, è in fondo la rievocazione di questa figura di giramondo: egli racconta a tanti bambini storie che prendono il via dalle lettere dell'alfabeto.

La realtà è un elemento costante nella produzione della Scrittrice che, ricordando gli anni dell'insegnamento e le visite con i suoi alunni sulle Grave del Piave, già allora si era resa conto di quanto importante fosse rendere la realtà tangibile alla comprensione dei ragazzi e aveva pensato che nelle sue opere avrebbe dovuto sempre elaborare trame connesse al reale, ad esempio con la stessa ambientazione, anche quando si fosse rivolta ad un pubblico di piccoli lettori.

Nel 1973 pubblica Il ritorno dei guerrieri, nato da uno studio sui Sioux; l'opera narra la storia di Cavallo Veloce, un ragazzo Sioux Oglala, e di Piccolo Falco che partecipano alla lotta contro le ingiustizie dei bianchi (l'evento reale è la rivolta a Wounded Knee nel 1873).

La Jesi Soligoni rivela tuttavia che sente un po' meno sua quest'opera, nonostante sia piaciuta ai suoi destinatari, avendo riscosso un notevole successo.

L'incontro casuale con un cane randagio, che gli alunni, a scuola, le diranno essere stato abbandonato da una carovana di nomadi, le offrirà invece l'ispirazione per Il mondo di Rass (Le Monnier, Firenze, 1986).

Nel testo Rass, il cane cresciuto nel carrozzone dei tre nomadi Moreno, Rafael e Manuelo, porta l'attenzione sul mondo degli zingari e ne scopre, al di là dei pregiudizi, i valori e le tradizioni.

Nell'opera la Jesi Soligoni, sottolinea di aver preso un po' le difese dei nomadi: ad esempio evidenziando alcune loro caratteristiche: il non amare la sedentarietà, la casa, il riuscire ad essere autosufficienti con la lavorazione e il commercio dei metalli. Certo l'opera ha posto il problema del nomadismo e ha acceso tanti dibattiti.

Il cuore in un diario (Le Monnier, Firenze, 1997) piace particolarmente alle ragazze, afferma la Jesi Soligoni, che, partendo ancora una volta da vicende reali, mette in luce i problemi della quindicenne Elisabetta, "Lisa", tipici dell'adolescenza: la famiglia, la scuola, gli amici, i primi amori, i conflitti, le delusioni e le fantasticherie.

Dall'attenzione alla realtà sociale e dalle problematiche delle periferie romane negli anni '70 nasce Due mattoni di casa (Le Monnier, Firenze, 1997). Erano gli anni delle baraccopoli, delle proteste e delle occupazioni, quando la notizia che don Sordelli aiutava "quelli del borghetto", portò la Jesi Soligoni a Roma, a conoscere i bambini e la baraccopoli.

Nel testo Marco, dopo un'infanzia tranquilla e normale, alla morte della madre finisce al borghetto col padre disoccupato e con problemi di alcol. Dopo un iniziale sbandamento e rifiuto, egli riuscirà a prendere in mano la sua vita e, con il positivo proposito di riprendere gli studi in una scuola serale, diverrà punto di riferimento e modello anche per gli altri. Ancora una volta la Jesi Soligoni, come è nel suo stile, mette a nudo una realtà sociale e invita il lettore a porsi delle domande, a cercarsi delle risposte assumendosene la responsabilità.

Tante storie nello zaino (Il Rubino, Napoli, 2006) è un insieme di racconti, il cui filo conduttore sta nell'adolescenza, che talora è scontro, come per Sergio, altre volte invece è propositiva come in Nicola. Ne esce un variegato mondo di ragazzi da capire, ascoltare, affrontare; un'occasione di indagine psicologica molto cara all'autrice.

Irene e la conchiglia (Aurelia, Asolo-Treviso, 2012) e La mascherina dimenticata (AG SOLUTIONS, Roma, 2014) sono, invece, due racconti fantastici illustrati per i più piccoli. Nel primo con l'incanto di una fiaba, Irene, attraverso il dono di una conchiglia, apre il suo cuore a Karim, nero come l'ebano, giunto sulla spiaggia da una strana barca piena non di pesci, ma di "corpi e braccia umane" (ivi, pag. 18). Il giorno seguente Karim le dona una rosa del deserto, che lei non ha mai visto, suggellando così l'incontro tra due mondi. Il testo si apre con una poesia di Garcia Lorca e si chiude con una di Anonimo. Le illustrazioni di Francesca Marina Costa non sempre risultano efficaci.

Il secondo racconto è ambientato a Venezia, città che l'autrice ama particolarmente e che la conquista con le sue vetrine di maschere colorate.

Una pallida mascherina dimenticata nel retrobottega di un piccolo negozio coltiva il sogno di partecipare a una grande festa di Carnevale in piazza, ma ormai sembra tutto perduto....

Per magia allo scoccare della mezzanotte, con l'aiuto di un gatto siriano, troverà una damina pronta ad aspettarla e a coronare il suo desiderio.

La favola, bilingue, italiano-inglese, è arricchita dalle espressive ed originali illustrazioni di Paola Senesi.

Questi ragazzi (Il Rubino, Napoli, 2015) è l'ultima pubblicazione della scrittrice.

Si tratta di undici racconti, che in parte ripropongono alcune tematiche già trattate (ad esempio *Sognando i bisonti a Wounded Knee* o *Dal diario di Lisa: festa di compleanno*). I protagonisti sono ancora una volta dei preadolescenti o adolescenti, che vivono le emozioni, i sentimenti, le paure, le incomprensioni, le inadeguatezze, ma anche le euforie, gli sbandamenti tipici dell'età, sempre però con uno sguardo attento all'ambiente circostante, alle cronache quotidiane.

Così Gianni e Sergio ritrovano il loro equilibrio nella relazione con un'accorta giovane insegnante di arte (*L'insegnante precaria*); il montanaro Giulio pone l'accento sulla salvaguardia dell'ambiente naturale e la protezione delle specie (*L'habitat del lupo*).

Ai sogni di Agata che sta crescendo (*I sogni di Agata*) fanno eco quelli più disperati di Mohamed, che nella traversata in mare ha perso il padre (*Una vacanza diversa*) o quelli di Benedetta che deve

lasciare gli studi perché il padre ha perso il lavoro (*La disobbedienza*). I problemi della vita reale, del presente s'intrecciano con la realtà adolescenziale; ne esce un quadro variegato, vivo, declinato sulla realtà, mai disperato, che pone interrogativi, che sollecita risposte, che induce alla responsabilità personale.

La Jesi Soligoni, grande interprete dell'animo adolescenziale, sa riannodare con eleganza scavra da prosaicismi il legame con un passato recente, travolto dalla dissacrazione della società postindustriale, permettendo di accogliere il presente senza paura e di aprirsi a scelte di speranza.

La Segretaria: Lucia Zaramella